

MARIO ARRIGO IL VIGILE PROFESSORE

A cura del Settore Memoria Storica Anvvf

Testo di Enrico Marchionne

Foto gentilmente concesse dalla Famiglia Arrigo,
dal Corpo Nazionale VVF, dall'ANVVF-CN
e dal GSVVF di Roma



MARIO ARRIGO

Una guida, un esempio,
una luce per generazioni
di Vigili del Fuoco

Così scrive del nonno la nipote Valentina, figlia di Rosario Arrigo: *"Domenica 18 luglio 1926, Taormina comincia appena a svegliarsi e l'aroma di caffè allieta le sue viuzze, sono le 05.15 quando un vagito esplode nella stanza, rotolando per la scala esterna dai gradini di locale pietra grigia, e al grido di "Masculu ie" nasce Mario Arrigo.*

Il padre Rosario, nato a Taormina il 2 dicembre del 1900, è direttore dei lavori dell'Angelini, azienda specializzata nella lavorazione del marmo, impegnata anche nella realizzazione di opere all'estero, e collabora, tra le altre opere, alla ristrutturazione del duomo di Messina. La madre Lina Buccheri, nata a Letojanni l'11 novembre del 1900, è insegnante elementare e figlia dell'amato nonno Giuseppe Buccheri, Notaio, morto prematuramente lasciando la moglie Antonietta Giardina e le tre figlie, per le quali Mario Arrigo rappresentava una rivincita su una vita che con loro era stata molto severa, la roccia salda a cui tutti da quel momento avrebbero potuto aggrapparsi. Poco dopo la nascita, la famiglia si trasferisce a Roma, nel quartiere Prati. Mario frequenta la scuola elementare Guido Alessi, sulla via Flaminia, come giovane balilla. Prosegue gli studi fino al 1940, presso il Collegio Nazareno di via Sant'Andrea delle Fratte".

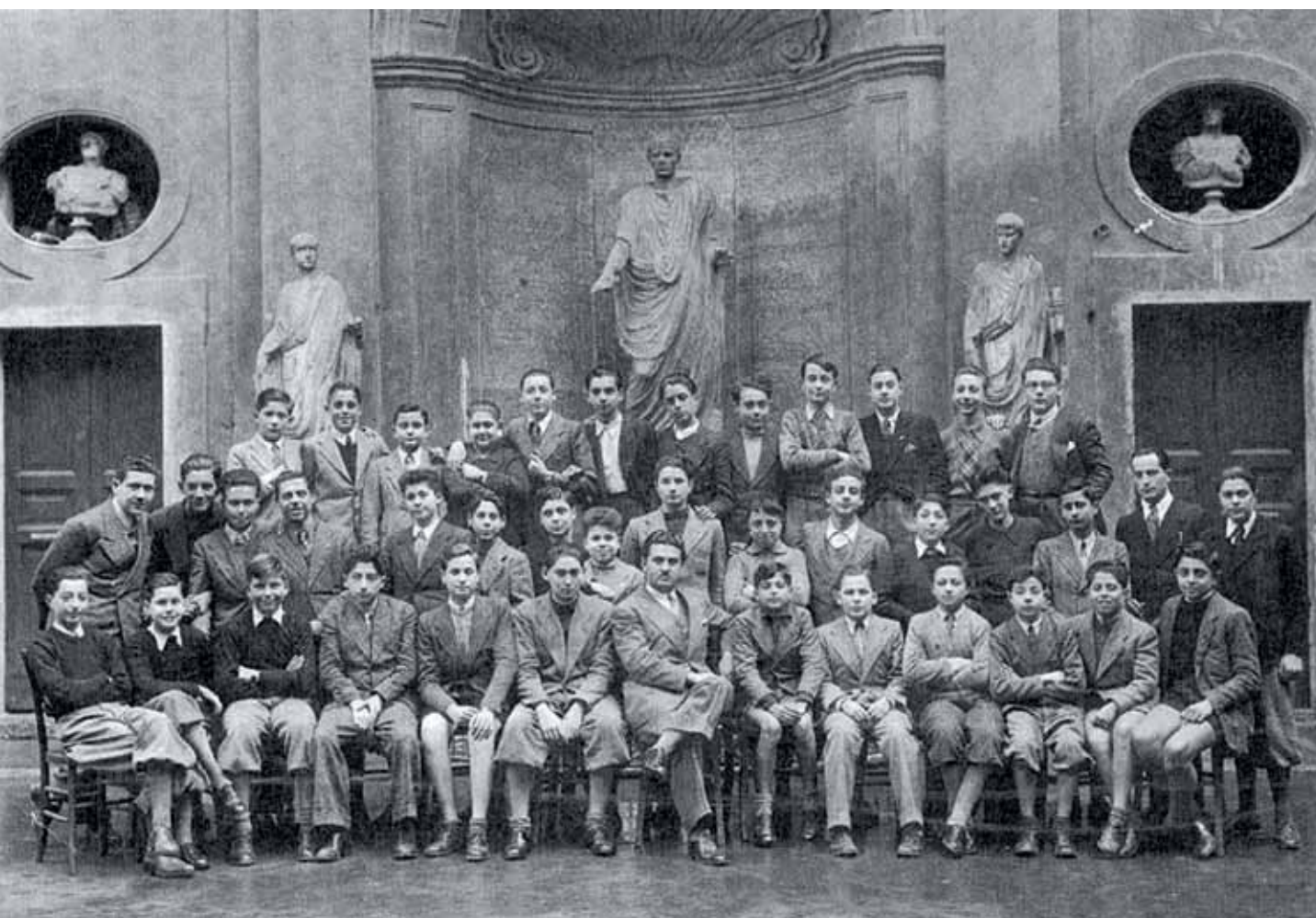
A 10 anni mette in apprensione tutta la famiglia perché, invece di tornare a casa dalla scuola che era stata chiusa per festeggiare la vittoria militare dell'Italia sull'Etiopia, non resiste all'invito di anda-



re a casa di un compagno di scuola a giocare con il trenino elettrico. Così, mentre i genitori lo cercano ovunque, finalmente a mezzogiorno, su sollecitazione della mamma del suo amichetto, Mario si avvia verso casa e viene intercettato dai suoi disperati genitori, ricevendo tanti baci e abbracci (incomprensibili per lui).

Nel giugno del 1937, Mario, proveniente da Roma, va in vacanza a Letojanni, nella palazzina di fine Ottocento di proprietà del nonno materno Giuseppe Buccheri e della nonna Antonietta Giardina. Letojanni è posto nel tratto tra i promontori di S. Alessio a Nord e Taormina a Sud e, a quei tempi, è un piccolo e grazioso borgo di pescatori. Negli anni più tardi, nella cittadina sarà creato un distaccamento di Vigili del Fuoco che porterà il nome di Mario, a onore e riconoscenza dell'opera da lui svolta.

Mario è a Letojanni a godersi il meritato riposo dopo aver superato gli esami di licenza elementare saltan-



A sinistra, foto di famiglia dodici giorni prima della partenza del padre per l'Afghanistan, 1 aprile 1941. Sopra, foto della classe al collegio Nazareno

Nella casa, tra i parenti oltre alla nonna, sono presenti lo zio Micio, Domenico e la zia Concettina, di 28 anni che è in partenza per Addis Abeba dopo aver vinto un concorso statale. Anche lo zio Micio è in partenza per Gondar con una ditta italiana costruttrice di ponti e strade: sfortunatamente, pochi anni dopo rimane bloccato all'Amba Alagi dove il Duca d'Aosta è costretto ad arrendersi agli inglesi dopo una lunga battaglia.

do la quinta classe e frequentato il primo ginnasio al Collegio Nazareno il cui Preside, professor Luigi Pietrobono, in quel momento, ha fama di grande commentatore di Dante. Tra i suoi compagni di scuola c'è anche Giancarlo Sbragia, che diventerà un grande attore e suo grande amico.

Nel mare di Letojanni, insieme ad altri amici, durante una nuotata al largo, Mario prova anche l'emozione (o la paura?) di sfuggire a due squali che, per fortuna, inseguiti dalle barche dei pescatori, passano veloci sotto di loro ignorandoli del tutto.

Alla fine del terzo ginnasio, nel 1939, Mario è un Balilla d'Italia, come tutti i giovani di quella epoca e cresce nel Paese a regime fascista dove, ignaro dei problemi politici, gli sembra che tutto vada bene e tutto progredisca sul territorio nazionale e in quello delle Colonie.

Così giovane, non può valutare il significato della autarchia vigente e sapere dei venti di guerra che cominciano a soffiare minacciosi in Italia e in Europa. In quell'anno, il padre riceve dal Governo l'offerta, molto allettante, di recarsi a Kabul, in Afghanistan, per installare un analogo stabilimento che sarebbe diventato di proprietà afgana.



Il Comandante delle SCA Cini e gli Allievi del Corso Ufficiali, Mario è il primo da destra (foto per gentile concessione del GSVVFRoma)

Con i suoi Allievi, insieme al Comandante e all'Ufficiale di picchetto delle SCA

Anche il giovane Mario e l'amico Bruno sono coinvolti in quella atmosfera elettrizzante e si rammaricano di non poter partire per la guerra perché quattordicenni, anche se nella mente di Mario qualcosa comincia a non tornare. Infatti, non gli è chiaro perché ora sono nostri amici quelli che sui libri di storia erano sempre stati indicati come nostri secolari nemici, e, inoltre, cosa era venuto in mente al Petrarca quando affermava che "ben provvede natura al nostro stato quando dell'Alpe schermo pose tra noi e la tedesca rabbia?". Ma non è l'unico dubbio perché a lui sembra che, a differenza della Prima guerra mondiale, ora ci sia più uno spirito di avventura che un ideale motivo storico.

Il 22 giugno viene firmata la resa della Francia alla Germania e il 24 giugno la resa all'Italia. A Letojanni in quei giorni giunge la falsa notizia che l'Inghilterra ha chiesto l'armistizio facendo scatenare in paese l'entusiasmo della gente. Il 28 ottobre l'Italia dichiara guerra anche alla Grecia.

Ancora Valentina: *"Considerato che la Seconda guerra mondiale, a differenza delle aspettative si era dimostrata qualcosa di molto diverso da una guerra lampo – infatti nonostante la veloce disfatta francese, l'Inghilterra era apparsa*

tutt'altro che disponibile all'armistizio – Mario al seguito della madre e della sorella minore Angela, decideva di partire alla volta dell'Afghanistan, dove a Kabul il padre stava lavorando da circa un anno. L'incredibile avventura vissuta dall'allora ragazzo quattordicenne alla volta di Kabul passando per la Russia è oggetto del suo primo libro, "Viaggio a Kabul" pubblicato nel 2002 dalla casa editrice il Gabbiano."

Dunque, il 12 aprile 1940, il padre, a 41 anni, parte per Kabul con l'intenzione di farsi raggiungere dalla famiglia appena possibile. Purtroppo, due mesi dopo, l'Italia dichiara guerra all'Inghilterra e alla Francia e, di conseguenza, vengono a mancare sue notizie alla famiglia perché la posta che passa per l'India, viene bloccata dagli inglesi.

Il 10 giugno 1940, Mario ha 14 anni e si trova per le vacanze a Letojanni e, sul balcone di casa insieme al suo amico Bruno Andò, sente, dagli altoparlanti del fabbricato dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la voce del Duce che annuncia la dichiarazione di guerra provocando l'entusiasmo della gente a Piazza Venezia a Roma e di quella a Letojanni.

Il 31 ottobre 1940, dunque, Mario parte per Berlino con la mamma e la sorellina per andare a Kabul che avrebbero raggiunto 15 giorni dopo attraversando in treno la Germania, la Polonia e la Russia e in automobile l'Afghanistan. Su quel treno viaggia-



**A sinistra,
Mario durante
una lezione.
A destra,
con un suo
collaboratore**

no anche i familiari di Vinci e Giacometti, i due tecnici del Corpo nazionale VVF partiti in precedenza con il padre di Mario.

Il viaggio è pieno di imprevisti, rischi e paure, la partenza in treno da Berlino avviene durante un bombardamento inglese, (in quel momento è in corso la Battaglia d'Inghilterra) ma alla fine tutti arrivano sani e salvi a Kabul. Inizia per Mario un periodo molto tranquillo durante il quale può proseguire i suoi studi e imparare il tedesco e l'afgano.

Ancora Valentina: *"L'esperienza serena e sicura di Kabul lontana dalla guerra che infiammava l'Europa fu drasticamente interrotta nel giugno del 1941 dalla decisione della Germania nazista di invadere la Russia, in una campagna contro i comunisti che nell'intenzione di Hitler sarebbe durata non più di otto settimane. A quel punto l'Afghanistan sarebbe diventata una prigione d'oro per coloro che decidendo di rimanere avrebbero dovuto rinunciare alla nazionalità italiana assumendone una straniera. La scelta della famiglia Arrigo, comune a quella di tutte le famiglie facenti parte della delegazione italiana, fu di ritornare in patria".*

Il 31 ottobre 1941, Mario, che ha compiuto a luglio 15 anni, e la sua famiglia lasciano l'Afghanistan per tornare a Roma, dove giungono il 10 novembre dopo

un viaggio rischioso e sgradevole. Fortunatamente, la vita continua e, nonostante le continue interruzioni degli studi dovute alla tragedia della Seconda guerra mondiale e i diversi trasferimenti tra Roma e la Sicilia, Mario si diploma nel luglio 1945 al liceo classico La Farina di Messina.

Si laurea in ingegneria civile nel luglio del 1951 presso l'Università di Palermo e dal 12 febbraio 1952 al 20 luglio 1953 presta servizio di leva come Sottotenente di complemento dell'Esercito, nell'Arma di Artiglieria Contraerea.

MARIO DIVENTA VIGILE DEL FUOCO

L'1 giugno 1954 entra a far parte di quella che diventerà e sarà amata come la sua seconda famiglia, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e frequenta il corso Allievi Ufficiali a Capannelle.

Il 20 novembre 1955, come primo incarico, riceve quello di Addetto alla Scuola Sottufficiali e Specialisti. È una scuola importante del Corpo Nazionale, dove vengono formati i vincitori di concorso per Sottufficiali e dove si svolgono i corsi nelle specializzazioni del Corpo.



Sopra, Mario intrattiene una delegazione estera di Vigili del Fuoco in visita alle Scuole Centrali Antincendi

È in questa Scuola che Mario ha l'occasione di mettere in luce le sue notevoli qualità di insegnante che lasciano un segno indelebile nella formazione e nei ricordi dei Vigili del Fuoco di tutti i Comandi d'Italia. Da quel momento in poi, diventa proverbiale la sua capacità di rendere comprensibili concetti che presentano un discreto livello di difficoltà

e di semplificare definizioni di fisica che semplici non sono.

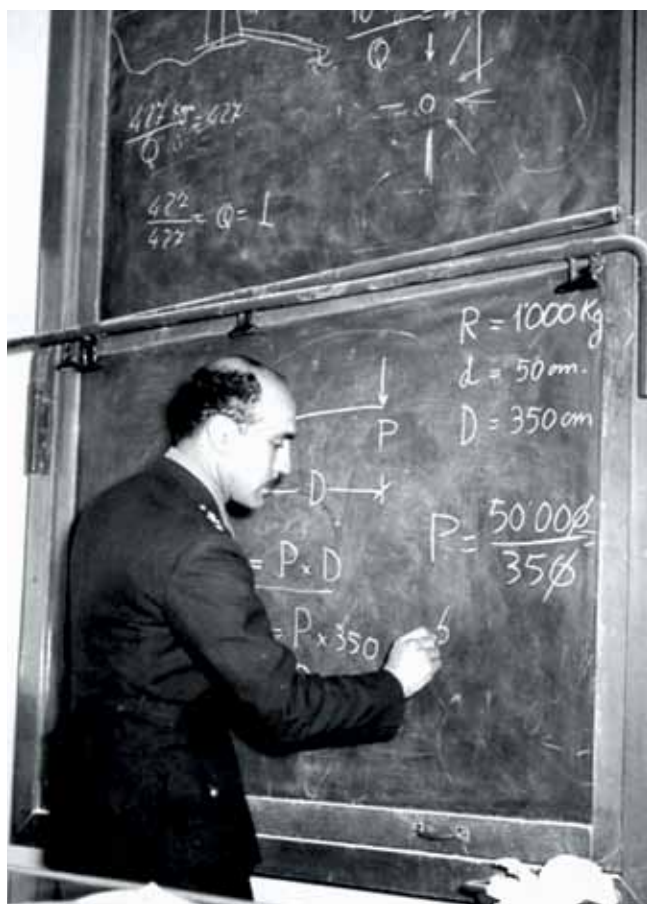
Nel 1956 viene nominato Comandante provinciale di Trapani e, al suo rientro a Roma, nel 1958, è Addetto al Laboratorio di Difesa Atomica, del quale diventa Direttore appena due anni dopo, nel 1960.

È in questi anni che Mario si convince dell'importanza di approfondire ulteriormente le sue conoscenze in materia di Energia Nucleare e Difesa Atomica e, dopo aver partecipato al Corso di Analista NBC, presso la Scuola Interforze della Difesa alla Cecchi-

***È in questa Scuola
che Mario ha l'occasione
di mettere in luce
le sue notevoli qualità
di insegnante***

gnola, si iscrive all'Università La Sapienza di Roma ove consegue la specializzazione in Ingegneria Nucleare nel 1960-61.

Non pago dei titoli conseguiti, si iscrive anche al Corso di Radioprotezione che si tiene presso la Reactor's di Harwell in Gran Bretagna e al Corso di analista di sheltering presso la US Army Engineer School. In particolare, è in Gran Bretagna che ha l'occasione di apprezzare l'organizzazione per il rilevamento della radioattività che, con una rete di 1.600 stazioni dislocate sull'Isola, permette la misurazione dell'in-



A sinistra, Mario durante una lezione in aula.
Sotto, Mario nel suo laboratorio intrattiene
funzionari del Ministero



tensità della ricaduta di una eventuale nube radioattiva. Su questo argomento, Mario ha un ruolo determinante nel 1961, quando si verifica su Catania il passaggio di una nube radioattiva, residuo di una esplosione di una bomba all'idrogeno sperimentata dall'URSS nella Camciatka, allorché il Ministro dell'Interno Scelba convoca d'urgenza il DG Gaipa, l'Ispettore Generale Capo Magnotti e il Prefetto Malignano ai quali viene associato anche Mario. Al Ministro Mario riesce a spiegare, con parole semplici come sa fare lui, che l'Italia non è in condizione di misurare il *full out* radioattivo come in Gran Bretagna e che, a causa delle correnti stratosferiche, tra una ventina di giorni la nube si sarebbe riaffacciata sull'Italia dopo aver fatto il giro del Pianeta. È in quel momento che, anche grazie a Mario, si decide la nascita della rete nazionale di rilevamento della radioattività.

Nominato Ispettore Superiore dal 7 aprile 1962, viene chiamato al Ministero dell'Interno per dirigere le Sezioni Materiali, Energia nucleare e Co-



Foto di gruppo con gli Ufficiali delle SCA e con il Cappellano Don Renato (foto GSVF Roma)



In visita a Montelibretti insieme ad Alessandro Giomi, Stefano Gabotto e il DG Migliore



Sopra, Arrigo in riunione con il geometra Pontini.

A destra, Arrigo con una delegazione giapponese

lonne mobili nell'ambito del Servizio Tecnico Centrale della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.

Il 1 gennaio 1970, promosso Ispettore Capo, assume l'incarico di Capo dell'Ispettorato Organizzazione tecnica e logistica del Servizio Tecnico Centrale presso il Ministero dell'Interno e ha modo di

seguire i programmi del Corpo Nazionale in tema di Energia Nucleare e Difesa Atomica.

DIRETTORE DEL CENTRO STUDI ED ESPERIENZE

Il 22 maggio 1976 Mario viene nominato Direttore del Centro Studi ed Esperienze, incarico che mantiene fino al 17 aprile 1985.

È con questa nomina che l'Amministrazione gli con-





***L'Amministrazione
gli concede il principio
della "persona giusta
al posto giusto".
Per Mario si apre un
periodo di intensa attività
che porterà il CSE a livelli
di eccellenza mai raggiunti***

cede il principio della "persona giusta al posto giusto". Uno studioso del suo calibro farà sentire tutto il suo peso nella conduzione di un organismo tanto delicato e importante, il fiore all'occhiello del Corpo Nazionale.

Il Centro Studi ed Esperienze, inaugurato nel 1941 insieme alle SCA a Capannelle, è "il cervello" del Corpo Nazionale. La crescente necessità di selezionare e organizzare le esperienze dei Vigili del Fuoco, verificare le tecniche degli ex Corpi comunali così da uniformarle su tutto il territorio nazionale impone la creazione di un organismo che eserciti le ricerche e gli studi nei campi propri del servizio antincendi, quali la prevenzione incendi, i materiali da costruzione, i macchinari, il materiale di caricamento, il vestiario, le tecniche di intervento e così via.

Ecco dunque nascere i laboratori di Chimica, di Difesa Atomica, di Elettrotecnica, delle Telecomuni-



cazioni, di Macchine e Termotecnica, di Idraulica, di Scienza delle costruzioni e Forno sperimentale, con la consulenza di eminenti professori universitari in tema di tecniche di studio e di strumentazioni e macchinari.

In pratica, il CSE è in grado di eseguire qualsiasi studio, prova o collaudo richiesto dal Corpo nazionale, di formulare norme o certificazioni inerenti la prevenzione incendi e i materiali e impegnarsi nella ricerca scientifica. Grazie al CSE e al suo lavoro certificativo e di coordinamento degli altri laboratori privati che più tardi sono sorti, il Corpo ha fatto fronte alle nuove normative europee e, ancora oggi, la sua attività continua, pur in presenza di trasformazioni organizzative avvenute nel tempo.

Per Mario si apre un periodo di intensa attività che porterà il CSE a livelli di eccellenza mai raggiunti. Sono gli anni in cui, sotto l'impulso competente ed entusiasta di Mario, il Centro consolida la sua fama anche in campo internazionale. I contatti e gli scambi con le analoghe istituzioni estere e italiane fanno salire notevolmente il livello della qualità degli studi in materia antincendi e con esso sale anche il prestigio dell'Italia e del Corpo nelle sedi nazionali e oltre i confini italiani.

Mario comprende benissimo che essere presenti in tali sedi comporta vantaggi reciproci e, soprattutto, la crescita in esperienza e conoscenze dei suoi colla-

Durante una conferenza con il DG Gomez (con gli occhiali scuri) Tiezzi e Rufino Guiducci con Aldo Irace e con Paolo Amore con il Comandante delle SCA Antonio Litterio- Tra i due, Salvatore Fiadini

boratori, che diventeranno importati all'interno del Corpo, come Francesco Mazzini, Salvatore Bellini, Salvatore Bruschetta, Aldo Irace, Paolo Amore, Giocchino Amato e tanti Vigili, come ad esempio, tra gli altri, Piero Spinosa, Raffaele Buffa, Lorenzo Piana, Luigi Santoro, Gianbattista e Oscar Tacconi, Pasquale Colecchia, Salvatore Lilli, Quarantotti, Colonna e la signora Tappi Bollini.

Ecco dunque presente in vari gruppi di lavoro NATO, nella sede tecnica Corpo Nazionale VVF dell'ENEA per la Sicurezza nucleare e la protezione sanitaria, nella commissione UNICEM, nel Consiglio Interministeriale di coordinamento e consultazione



per i problemi nucleari e in altre sedi ancora. È quindi a lui che si deve la realizzazione della rete nazionale di rilevamento della radioattività del Corpo Nazionale, completata nel 1966. Inoltre, sempre con il contributo del Corpo, viene creato un sistema di rilevamento dall'alto della radioattività, effettuato con gli elicotteri dei Nuclei dei Vigili del Fuoco. Questo sistema viene largamente utilizzato dal Corpo durante l'emergenza nucleare di Cernobyl, nel 1986, con l'impiego degli elicotteri dei VVF che tengono ogni giorno sotto controllo il territorio italiano. Attraverso le loro missioni è possibile così avere il quadro della contaminazione indotta dalla nube radioattiva sulle varie regioni d'Italia.

Nel 1970, il Corpo Nazionale è l'unico in Italia a effettuare la taratura degli strumenti di rilevamento della radioattività. Fa inoltre realizzare un prototipo di carro mobile per il rilevamento sul campo per effettuare rilievi e campionature su alimenti, aria e acqua. Cinque saranno in seguito, i laboratori mobili dislocati in tutto il territorio nazionale.

Mario, inoltre, fa perfezionare e sviluppare uno strumento fondamentale utilizzato dal Corpo in ogni emergenza: quello della rete per le comunicazioni via radio.

Ma il successo del quale Mario è particolarmente fiero è la promozione e l'affermazione della cultu-

ra dell'"Analisi del Rischio", che nasce secondo metodologie nucleari ma che si afferma e si diffonde in ogni settore.

Il CSE collabora anche con il Comando di Roma in occasione della tragedia di Vermicino, il 10 giugno 1981, in cui muore il piccolo Alfredino Rampi. È Mario stesso che ricorda nel suo libro l'episodio: «Ricordavo quel giorno. Ero in Sicilia per motivi di servizio quando verso le 8 del mattino mi chiamò mio figlio avvertendomi che l'Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco del Lazio voleva parlarci nella mia qualità di Direttore del CSE del Corpo Nazionale.

Si tratta di un bambino caduto in un pozzo trivellato – mi disse l'ingegner Attisani, in quel momento Vice Ispettore – che si trova a circa 27 metri di profondità. In questo momento non va né su né giù perché è incastrato come un tappo nel collo di una bottiglia. I Vigili di Roma ci stanno lavorando da questa notte, ma non è possibile raggiungere dall'alto il

Sopra, anche calciatore con il CSE
A destra in alto, Arrigo è Comandante delle Sca dopo Litterio, dall'85 all'87.
I due Comandanti passano in rassegna il picchetto d'onore accompagnati da Santagati, Direttore della Scuola AVVA;
sotto, Arrigo saluta il Personale delle SCA dopo il suo insediamento



Il successo del quale Arrigo è particolarmente fiero è la promozione e l'affermazione della cultura dell'"Analisi del Rischio"

bambino senza il pericolo di fargli franare della terra addosso, facendolo precipitare più in basso. Allora i nostri hanno pensato di scavare un pozzo più largo, parallelo all'altro a un paio di metri di distanza, per evitare che le vibrazioni possano pregiudicare la posizione del bambino.

Bene – dissi – suppongo che adesso stiano scavando un canale orizzontale per collegare i due pozzi. Ma occorre molta prudenza al momento dell'abbattimento dell'ultimo diaframma.

Infatti, mi rispose Attisani, siccome i pozzi trivellati non vanno giù con asse perfettamente rettilineo, ma procedono "a elica", il problema che c'è adesso è quello di sapere con la massima precisione se il punto ove c'è il bambino presenta la sua convessità a destra o a sinistra rispetto allo sbocco del canale orizzontale scavato da noi. Per questo le abbiamo telefonato: per sapere se è possibile portare un contenitore schermato con una sorgente di radiazioni in fondo al canale e calare un rivelatore geiger nel pozzo dove c'è il bambino in modo che la collimazione del fascio ci dia l'esatta direzione in cui fare con prudenza e precisione l'ultimo scavo.

Certo, è possibile, lo interrompi – telefoni tra 5 minuti all'ingegner Mazzini (Francesco, *ndr*) Direttore del Laboratorio di Difesa Atomica, al quale nel frattempo darò le istruzioni necessarie. Io rimarrò in contatto con lui per qualunque altra necessità.

Alle 9,45 l'ingegner Mazzini con i suoi specialisti e con l'attrezzatura necessaria era a Vermicino.

L'intervento non fu poi eseguito perché probabilmente prevalsero considerazioni dettate dall'urgenza e dalle particolari condizioni psico-fisiche in cui

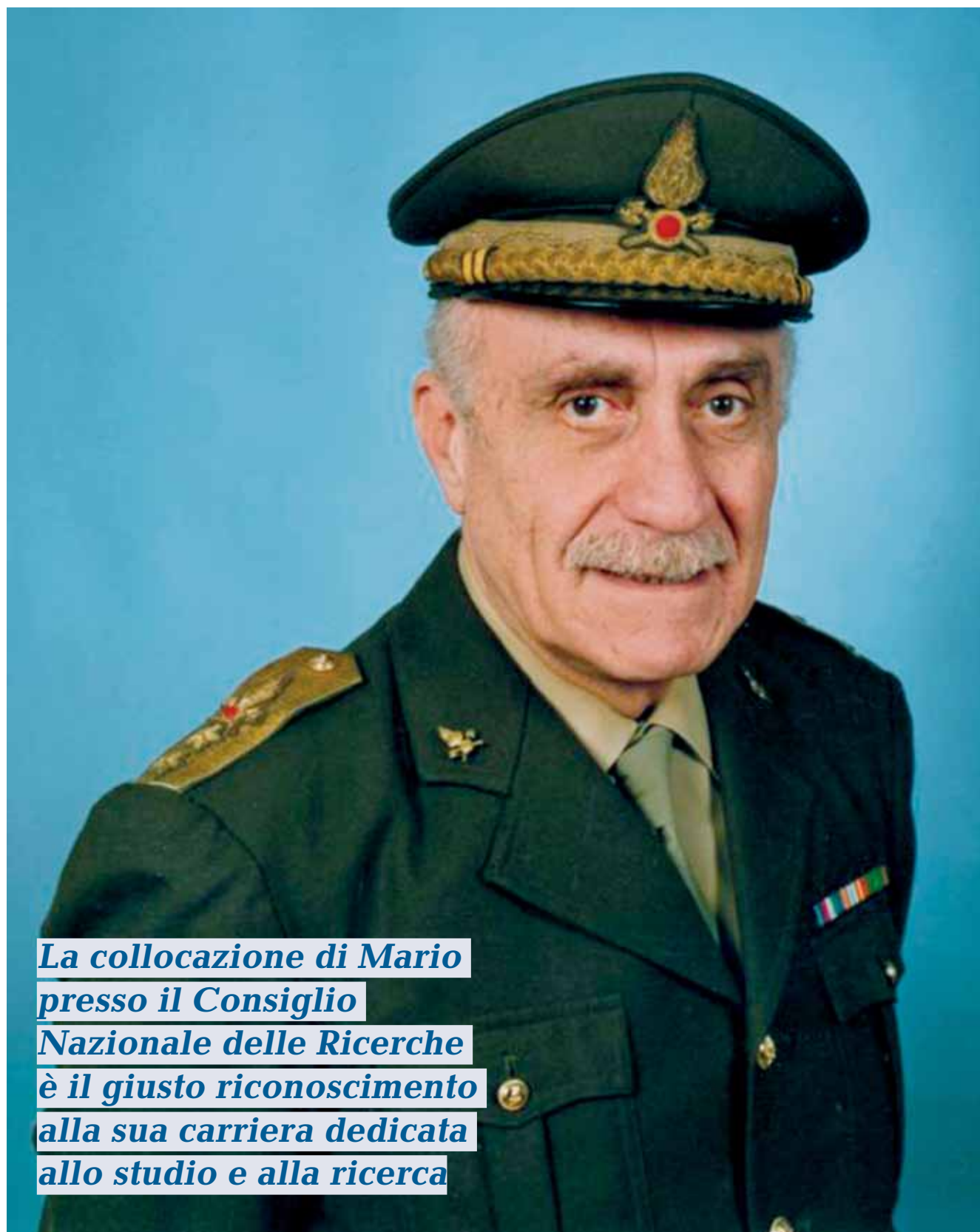
A destra, la cerimonia del passaggio delle consegne tra il Comandante uscente Litterio e quello subentrante Arrigo, l'Alfiere è il Geometra Andrea Baldino



cominciava a versare il bambino». Tra l'altro, da ulteriori notizie acquisite dai soccorritori, il pozzo non era trivellato ma scavato con il maglio e quindi con andamento cilindrico e non ad elica e questo ha facilitato l'intervento che fu poi eseguito.

Mario è consapevole che si deve raggiungere una fusione, Lui direbbe di tipo "nucleare", tra settore studi e settore operativo, una armonizzazione tra momento preventivo e momento operativo per un sostegno articolato alla sicurezza: compito arduo che, ancora oggi, purtroppo, non sembra ancora raggiunto del tutto.





*La collocazione di Mario
presso il Consiglio
Nazionale delle Ricerche
è il giusto riconoscimento
alla sua carriera dedicata
allo studio e alla ricerca*



A sinistra,
Mario in divisa
da Dirigente
Generale.
Sopra, una
delle ultime foto
con il Personale
delle SCA

È promosso Dirigente Generale il 6 febbraio 1987 e distaccato presso il Corpo Nazionale per concludere la sua carriera il 1 agosto 1991 per raggiunti limiti di età. La collocazione di Mario presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche è il giusto riconoscimento alla sua carriera dedicata allo studio e alla ricerca. È un incarico molto

importante che ha apportato nuova linfa e prestigio al Consiglio stesso e grandi meriti al Corpo Nazionale.

MARIO E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE

Mario ama molto i Vigili del Fuoco e, una volta andato in pensione, si rende conto che persone come loro non possono scomparire nel momento in cui lasciano il servizio; un patrimonio di esperienze e passioni non può essere gettato via come niente fosse. Mario vuole dare una continuità alla vita dei Vigi-

li convinto che questi ultimi siano in condizioni fisiche e mentali di dare ancora molto alla società civile. Ha dunque un ruolo di primaria importanza nella nascita dell'Associazione, unitamente ad altri, come vedremo.

Molti Vigili in congedo, al pari di Mario, hanno sentito già da tempo gli stessi sentimenti e hanno proceduto a costituire nelle varie provincie associazioni locali o club allo scopo di mantenere vivi i legami di amicizia e di solidarietà tra i colleghi non solo in pensione ma anche in servizio.

Tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, sapendo di molto la volontà di costituire un organismo nazionale che raccordasse le realtà locali e le coordinasse secondo unità di intenti, su iniziativa dei colleghi di Forlì, il 12 settembre 1992 viene organizzato a Rimini un incontro tra le rappresentanze di quasi tutte le provincie alla presenza dell'Ispettore Generale Capo Paolo Ancillotti.

Da notare che alcuni pensionati di Viterbo, molto attivi, con rogito registrato a Viterbo il 18 dicembre 1991 al n. 3742, nelle persone di Natalini Angelo,



Sopra,
l'intervento
di Arrigo
al 1° Congresso
Nazionale,
alla sua destra
Enzo Santolini,
alla sua sinistra
Iano Ravaoli,
Comandante
di Bologna

A sinistra
e a destra,
interventi
di Mario
ai Congressi
e ai Raduni
dell'ANVVF

Piergentili Nazareno, Silveri Orfeo, Politi Francesco, Camilli Ferdinando, Piacentini Candido, De Angelis Lucio, Merlani Roberto, Ciacchi Giulio, Celestini Alberto, Rovella Alberto, Foschi Francesco, Nocerino Giovanni, Buzzi Giancarlo e Orlandi Teodorico in precedenza hanno costituito l'Associazione Nazionale Dipendenti della DCPC e SA in congedo.

Il 20 settembre 1993, nel Centro di soggiorno "Santa Barbara" a Tirrenia, i rappresentanti delle varie associazioni in congedo delle provincie formano una Direzione Nazionale Provvisoria (di cui Mario fa parte) e un Comitato Centrale Provvisorio e approvano all'unanimità lo Statuto portato in discussione abro-

gando tutti gli altri, compreso quello di Viterbo. Si cambia anche la denominazione dell'associazione che diventa: Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in Congedo del Corpo Nazionale VVF e delle Provincie Autonome".

In quell'occasione intervengono: Natalini Angelo, Piergentili Nazareno, Silveri Orfeo, Politi Francesco, Piacentini Candido, Merlani Roberto, Ciacchi Giulio, Celestini Alberto, Rovella Alberto, Foschi Francesco, Nocerino Giovanni, Buzzi Giancarlo, Orlandi Teodorico, Buffa Raffaele, Landinetti Francesco, Machella Lauro, Monti Bruno, Napoleoni Silvio, Padrone Luigi, Pezzella Giovanni, Sabatini An-



Sopra, l'intervento al 1° Congresso di Elveno Pastorelli, Direttore Generale del Dipartimento VVF-SPeDC



IL 1° CONGRESSO NAZIONALE

Al Congresso interviene anche il Direttore Generale PC e SA Elveno Pastorelli, per significare la vicinanza dell'Amministrazione alla nascente Associazione.

Il Congresso proclama Mario Arrigo Presidente Onorario dell'Associazione e Enzo Santolini Presidente Nazionale.

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, su base volontaria, svolge una attività per il Corpo Nazionale collaborando con lo stesso e occupandosi di formazione della sicurezza verso gli scolari e gli anziani,

tonio, Santolini Enzo, Signorotto Armando, Merizzi Luigi, Dottor Nello.

Successivamente, sulla base del parere favorevole espresso dal Gabinetto del Ministero dell'Interno, il Direttore Generale della PC e SA emana una Circolare con la quale viene riconosciuta l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in congedo e delle Provincie Autonome avendo riscontrato nei contenuti dello Statuto comunione di intenti e profili di alto valore morale in piena sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla Direzione Generale. Nella stessa si annuncia il 1° Congresso dell'Associazione che si terrà a Castrocara dal 24 al 30 maggio 1994.

ni, di solidarietà verso le persone diversamente abili e in difficoltà. Inoltre, ha il compito della conservazione della Memoria Storica dei Vigili del Fuoco, svolge attività culturali rivolte ai più giovani in età scolare, come le "Pompieropoli" e si impegna in attività sussidiarie con il Corpo Nazionale in occasione di grandi interventi o calamità naturali.

Come primo Presidente Onorario, Mario Arrigo guida l'Associazione verso traguardi sempre più ambiziosi e traccia la strada che verrà percorsa per tanti anni fino a oggi. Sempre presente in tutte le manifestazioni, con i suoi interventi illumina e valorizza ogni iniziativa del Sodalizio.



A sinistra, durante un Raduno, insieme a Ruggero Pignatelli

Sotto, Mario con Rosa Jervolino, Ministro dell'Interno, Stefano Gabotto e Maninchedda, Direttore generale

18 LUGLIO 2010, MARIO CI LASCIA PER SEMPRE

Ricorda Valentina: *"Si spegne nella sua casa di Letojanni nella notte tra il 7 e l'8 luglio 2010, la sua amata Letojanni dove se ne è andato tra parenti e amici, felice di essere riuscito a fare ritorno, dopo un inverno di vicissitudine legate alla salute, nella sua amata Sicilia".*

Letojanni rappresenta un luogo fondamentale nella vita non solo personale ma anche professionale di Mario. Lo dimostra il suo incessante lavoro affinché lì potesse sorgere un distaccamento dei Vigili del Fuoco, da lui ritenuto fondamentale per una questione logistica, considerato il fatto che lo stesso si trovava precedentemente a Taormina, luogo dal quale lo spostamento dei mezzi negli interventi richiesti nei paesi limitrofi non risulta agevole, anche considerato la possibilità di accedere all'autostrada in modo più veloce.

Il 7 giugno 2013, a distanza di tre anni dalla sua dipartita il distaccamento di Letojanni è stato intitolato all'ing. Mario Arrigo durante il XX Raduno nazionale dell'ANVVFF; queste le parole del Comandante dei Vigili del Fuoco di Messina dell'epoca, Ing. S. Rizzo: "Oggi con l'impegno e la speranza di onorare il suo nome e tramandandone il ricordo, abbiamo voluto in-



titolare la sede del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Letojanni, per celebrare un Vigile del Fuoco, che si è distinto per la sua carriera e per le sue indiscusse capacità professionali. Ma principalmente per ricordare un uomo, anzi un galantuomo, che si è sempre distinto per la sua signorilità, la correttezza, la cordialità e il calore umano che riusciva a trasferire agli altri, e per il doveroso riconoscimento del



MARIO ARRIGO CI HA LASCIATO: *UN LUTTO CHE HA COLPITO IL CUORE E L'ANIMA DELL'ASSOCIAZIONE*

La notizia del decesso del nostro carissimo amico Mario, diffusasi velocemente in tutto il territorio, ha sconvolto l'intera Associazione, perché per tutti i suoi militanti – Dirigenti e Soci – non era solo il Presidente Nazionale Onorario dell'Associazione, ma un amico, portatore di grandi valori e di una forte carica umana, una guida, un saldo punto di riferimento, senza del quale non sarebbe stato possibile il salto di qualità realizzato.

Con la sua scomparsa Mario lascia un vuoto incolmabile, non solo e in primo luogo all'interno della sua famiglia, ma anche nell'Associazione e tra le tante persone che lo stimavano. I suoi insegnamenti, i continui richiami al dialogo con le nuove generazioni, all'unità e alla coesione del Sodalizio, ci aiuteranno ad andare avanti e a lavorare per far ancora più grande la sua amata Associazione, che ha caparbiamente voluto e contribuito a fondare, congiuntamente ad altri nostri colleghi.

Mario era persona dotata di una grande tempra, un lavoratore instancabile, che ha garantito la sua presenza fino all'ultimo, prova ne è il contributo importante da lui dato nella Assemblea Nazionale dei Referenti Regionali VV.F., congiuntamente ai rappresentanti del Sodalizio, iniziativa per la cui realizzazione lui stesso si era speso.

Il messaggio che ci ha lasciato, consapevole dei nuovi e positivi orientamenti del Dipartimento che abbiamo contribuito a far maturare, è un grande messaggio di speranza e di fiducia, proiettato a consolidare le conquiste realizzate e a garantire all'Associazione nuovi e più avanzati orizzonti di collaborazione con il Corpo Nazionale, assicurando alla sua struttura, giuridicamente privata, anche spazi propri di autonomia operativa nel territorio.

In questo momento di profondo dolore e di lutto non possiamo che raccoglierci tutti intorno alla sua famiglia, assicurando alla sua cara moglie, Signora Pina, che Mario sarà sempre presente nei nostri ricordi e nei nostri pensieri, i suoi insegnamenti sapranno guidare il Sodalizio verso il futuro, un futuro, come Mario amava sempre dire, sicuramente pieno di soddisfazioni, ma da conquistare con la continuità dell'impegno e del lavoro quotidiano di tutti.

*IL PRESIDENTE NAZIONALE
G. ANDREANELLI*



Arrigo ricevuto dal Papa insieme a Santolini. A destra, Mario con un pompiere americano

ruolo che egli ha avuto per il Corpo Nazionale, per questo Comando, per questo Distaccamento, per il personale dipendente e per tutta la città di Letojanni."

UN UOMO SORPRENDENTE

Conoscere profondamente il suo pensiero non era facile, avendo spaziato in più di un campo della conoscenza, producendo iniziative importanti e originali destinate a rimanere nel tempo. Un aspetto meno conosciuto di Mario è quello, diciamo, "filosofico" di cui vale la pena riassumere in breve alcuni passaggi più significativi.

Come tutti gli uomini fanno da millenni, anche lui si pone delle domande sull'esistenza dell'Umanità e dell'Universo: chi siamo? Da dove veniamo? Quale

è il nostro destino? Quale è il divenire dell'Universo? Quale il suo destino?

Domande che restano domande da millenni a questa parte. Ma Mario è una persona erudita e uno studioso ed è anche un uomo di profonda fede e ricerca possibili risposte nei fondamenti della sua fede e nella religione con lo scopo di conciliare scienza e fede. La sua convinzione è che Dio sia energia, unica, infinita, intelligente e cosciente di sé stessa.

A volte confessa di fare grandi sforzi per non cadere nell'eresia. Missione impossibile?

Pensa che possa esserci una relazione tra il Big Bang e il *fiat lux* della Genesi e non trova contrasto tra i sette giorni della Creazione e i miliardi di anni dello sviluppo dell'Universo: entrambe partono dalla Creazione e arrivano all'Uomo. La scienza lo fa attraverso lo sviluppo della materia e l'evoluzione dell'uomo,

la Bibbia non ricerca le cause ma racconta la nascita di Adamo, proveniente anch'esso dalla materia, al quale Dio infonde lo Spirito.

La scienza spiega scientificamente tutto quello che è successo dopo il Big Bang, dalla formazione degli atomi a quella dell'Universo, dalla nascita della vita fino all'Homo Sapiens. Ma non è in grado di spiegare "cosa" sia successo in quell'istante.

Molti scienziati non credono che le molecole viventi si siano generate per caso, ma il tutto sembra avvenire nel rispetto di un progetto: Mario crede nel "Dio-Energia" che non può non creare la materia e che nel suo sviluppo segue leggi prestabilite nate con essa stessa. E tutte le molecole torneranno a Dio.

Secondo Mario, il mistero della Trinità può trovare una spiegazione scientifica, confutando quanti accusano il Cristianesimo di politeismo. Come il Sole genera energia luminosa e termica, Dio, che è infinita ed eterna energia intelligente, può generare Figlio e Spirito Santo pur restando una sola cosa.

Mario spesso si chiede perché, se Dio è infinitamente buono, permette cose che non dovrebbero mai accadere (contrasto tra onniscienza e infinita bontà di Dio). Dalle sue conoscenze di Fisica, Mario sa che l'energia si realizza attraverso i risultati della sua azione, come l'energia termica si manifesta attraverso la dilatazione della materia o addirittura, l'energia si trasforma in materia, come insegna la scienza.

Quindi nella materializzazione dell'uomo c'è la partecipazione di Dio-Energia e l'uomo, essendo fatto a immagine e somiglianza di Dio, è libero di osservare o meno le sue leggi e può sostituirsi a Dio, ma questo è il "male". Viene così sovvertito l'ordine del creato con il peccato che porta male morale e male fisico. Entro questi due limiti del male e quelli della vita e della morte si svolge la vita dell'uomo che concorre alla sua redenzione.

Molte altre domande si pone Mario, come quella della redenzione dell'uomo attraverso Dio fattosi uomo in Gesù e altre ancora che per ragioni di spazio non possiamo trattare.

I figli e i nipoti lo ricordano come "un padre che ha saputo lasciare un sogno ai suoi figli e ai suoi nipoti". In conclusione, speriamo che questa breve monografia abbia reso l'idea di quale spessore fosse Mario e quale grande perdita abbia comportato la sua scomparsa.



PRINCIPALI ONORIFICENZE E OPERE

Grandufficiale dal 2/6/1988;

Diploma con medaglia per l'attività svolta in occasione del sisma in Campania e Basilicata nel 1981;
Diploma di merito con medaglia d'argento per gli alti meriti acquisiti nel CNVVF, 5/8/1977.

Come scrittore, ha pubblicato due libri di ricordi: *Viaggio a Kabul* nel 2002 e *Metamorfosi* nel 2004. Inoltre, *Elementi di Fisica e Ingegneria Nucleare* e, coordinando numerosi gruppi di lavoro ha prodotto testi tra i quali *L'impatto ambientale e l'analisi dei rischi connessi con la produzione di energia elettrica* e *La gestione dei rifiuti radioattivi in Italia*.

Ringraziamenti

Rosario Arrigo, Valentina Arrigo, Antonio Pacini, Mauro Caciolai, Vincenzo D'Angelo, Agapito Scacco, Gruppo storico Vigili del Fuoco di Roma.

BIBLIOGRAFIA

Mario Arrigo, *Viaggio a Kabul*. Ed. Il Gabbiano
Luca Cari, *La nostra storia. Intervista a Mario Arrigo*

IL VIGILE DEL FUOCO
RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT

Supplemento online
Anno I n. 3/2020

Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
Tel. 335 5683698
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Pubblicato a settembre 2020

A cura del Settore Memoria Storica Anwf
Testo di Enrico Marchionne
Foto gentilmente concesse dalla Famiglia Arrigo, dal Corpo Nazionale VVF,
dall'ANVVF-CN e dal GSVVF di Roma